

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via del Gorgi, N. 28, Udine.

PELEGRINAGGIO DEL CLERO ITALIANO A ROMA

Di affrettiamo a riprodurre il testo autentico dell'indirizzo letto dall'Emo cardinale Alimonda al Sommo Pontefice nella memorabile udienza del pellegrinaggio sacerdotale e della risposta fatta dal Papa.

Indirizzo del cardinale Alimonda.

Beatissimo Padre,
Consolazione dolcissima e di rilievo come «*Deo*» dipartita nel secolo nostro alla Chiesa, è l'intima unione dell'episcopato cattolico con la Santa Sede. Mai tanta devozione, mai tanto calda e bella armonia dei Vescovi col supremo Gerarca non fu veduta: se ora il cattolicesimo patisce dal mondo crudeli strette, assalti d'ira ineffabile, è a dire che il compenso che gli viene dalla Provvidenza sia pure straordinario ed unico.

Ed a nessun episcopato di altra nazione non si rimane inferiore l'episcopato italiano. Voi, Padre Santo, potete a sicurezza volgare lo sguardo alle duecento sessanta e più sedi episcopali che l'Italia possiede: in ciascuna grege trovate il Pastore che in Voi riconosce il Vicario di Cristo, che Vi ama ed osserva non meno sinceramente di quello che farebbe un Vescovo dei tempi apostolici, se quel Vescovo ora vivesse tra noi: corre anzi tra i Pastori delle nostre diocesi l'affettuosa gara di chi meglio s'inclina alla Vostra suprema autorità, di chi meglio Vi saluti con la parola di San Bernardo a principio loro: *Princeps episcoporum*. E' la gioia, cara e viva che pur dalla nostra materna contrada Vi si procura. Quando allo spettacolo delle nostre morali discordie mi affissi alcuna volta e piansi, il pianto non raseguiva altrimenti che pensando a questo portento di unione. E' dissi: Se i figliuoli d'un'Italia non cattolica cagionano immenso cordoglio alla Sede di Pietro, i Pastori dell'Italia, coprendo del loro manto i travati, presentano al Papa corona di letizia e di giudio.

A turbare questa letizia santa si levò una fastidiosa voce. Venne detto che se l'episcopato si tiene ad intima unione col Vicario di Gesù Cristo, altrettanto del basso clero non è. E venne stampato un

Italia, fatto correre su le gazette e i diari l'audacissimo invito al nostro Clero di abbandonare il Papa e far il deserto attorno del Vaticano.

Viva Dio! Giure sacerdotale in Italia non fu il quale, dove si diffuse il mal grido, non si sciolse e di nobile ira non s'infiammasse. Si sentì offeso nella sua fibra più tenera e delicata, offeso nel proprio onore; si sentì rinnegato, messo in contraria voce da quello che Dio, la Chiesa e dieciotti secoli di storia cristiana l'hanno fatto.

Dite al Clero italiano che ami e veneri il Papa! Sflorerà di gioia, piangerà di amore, vi risponderà con ardenti fremiti: *In l'amo*. Ditegli che per la causa del Papa ugo è che si risolve al sacrificio, al travaglio: vi ripeterà le imprese eroiche dei Santi. Ma il dire, al Clero italiano che abbandoni il Papa e faccia il deserto intorno al Vaticano, non udite qual risposta fragga dalle sue labbra? Risponde: Andiamo a Roma. Cioè che la coscienza ci detta, ciò che l'anima sente, ciò che la nostra professione religiosa fa palese a tutti, dichiariamolo di presenza a con una sola voce al Sommo Pontefice. E di qui nacque l'odierno pellegrinaggio in Roma dei sacerdoti italiani.

Beatissimo Padre, non tanto numerosi quanto erano le brame di tutti, questi sacerdoti vi rappresentano pure il Clero dell'intera penisola. Da dove ella più si distende lontano, dall'Italia insulare, se ne vengono scelti drappelli sacerdotali: loro capo e condottiero è l'illustre Arcivescovo di Palermo. Scelti drappelli sacerdotali vedete qui giunti dall'Italia meridionale; il pio e nobile Arcivescovo di Napoli ve li conduce innanzi. Altri drappelli della centrale Italia, con a capo e duce l'insigne Arcivescovo di Firenze, sono qui, e dall'alta Italia fiorenti drappelli di sacerdoti vi porta in Roma il venerando Arcivescovo di Milano. Uniti ai sopravvenuti, stanno attesi nel vostro cospetto non pochi membri dell'eccelsio Clero di Roma. Sicché, per vostra somma benignità eletto io preside dell'esemplare pellegrinaggio, conosco e sento di potervi dire, a fidanza che nel cuore di questi ferventi sacerdoti palpita il cuore di tutti i loro confratelli italiani; dove, se mi è lecito d'andare a speciali menzioni, se per altra Vostra somma benignità mi si concede di all'armi ad Arcivescovo di Torino, lietamente affermo che in riguardo alle diocesi dell'Alta Italia il Clero subalpino

di amore smisurato arde per Voi e dei suoi più profondi ossequi vi esalta. Non si spicca dall'Albi fuoco men vivido e sacro che dal Vesuvio e dall'Etna. Non mormora la Dora armonie men sonore che l'Arno ed il Tevere. Lode a Dio, il quale la varietà delle ricchezze italiane contempera insieme e ne trae un lido di gloria alla fede cattolica e all'autorità dello Sommo Obià!

Gettate pertanto al Clero quel vilipendio d'inviti che ho detto sopra, e far opera tanto malvagia quanto forsennata: l'invito che non ha né anco il valore di una tentazione, porta effetto contrario. Non l'abbandono del Papa, non il deserto intorno al Vaticano: ecco piuttosto verso il seggio di Pietro il concorso amorevole e plausivo del sacerdozio; ecco invece del deserto, abbracciarsi e fiorire intorno al Vaticano la mistica vigna del Signore.

Giacché il nome di deserto ci buttarono innanzi, questo nome raccogliamolo, vediamo a che si riduca per noi.

I sacerdoti pellegrini che ora contempra la Città santa, e di che si rallegra, vostra Beatitudine, ricordano la tribù di Levi, attorniate l'arca nel viaggio del deserto. Quel deserto era una moltitudine; era una festa. Fincheggiata dalle altre tribù, quella di Levi, la tribù sacra e sacerdotale, teneva il centro del solenne accompagnamento, ministrava attorno del tabernacolo. Così Farca procedeva alla volta della Terra promessa.

Beatissimo Padre, per noi la Terra promessa, alla quale ardentemente aspiriamo, è la prosperità, l'esultanza, l'impero della Sede Apostolica; attorno di quest'Alma Sede, che è l'Arca santa dei cristiani tempi, il Clero, specialmente l'italiano, si aduna, aumenta di vigore, perchè sente di essere al suo posto; esprime i propri voti, manda al cielo le sue suppliche, le sue ammonizioni alla terra, le sue figliali dichiarazioni a Voi.

Padre Santo, i sacerdoti italiani convenuti in Roma vi dicono che protetti sempre e storicamente sublimati dal Papato, attestano al mondo le grandezze e le glorie della Santa Sede, la felicità dell'Italia cattolica.

Vi dicono che, fanno loro proprie le Vostre gioie come la Vostra pena, onde sorridono del vostro sorriso e piangono delle vostre lacrime.

Vi dicono che, ministri del Vangelo nell'ovile di Gesù, rassicolati ai grandi ed al

piccoli, leali fratelli ai veri credenti nella fede di Roma, confidano di poter assicurare con verità che tengono con sé l'amore di tutti, sicché nel presente, pellegrinaggio ad una col Clero italiano vi si presenta moralmente il popolo dell'Italia.

Vi dicono che, dopo la visita per essi fatta alla tomba dei Santi Apostoli Pietro e Paolo, sa, lor, bello e glorioso salire, accanto al trono del Vaticano per sperimentare il rinnovamento a la conferma dell'apostolica virtù, il quale. Vostra, trono su quella tomba posa.

Vi dicono che, volendo combattere con rinascimento le battaglie del Signore, hanno mentieri della Vostra parola, dei Vostri consigli, del Vostro comando, della Vostra benedizione.

Vi dicono che, come figliuoli primogeniti di Voi, Padre Santo, Vi ameranno sempre, Vi ameranno fino alla morte, che benedotti da Voi, mormorano se bisogna, nella lode; ma non contumeliosamente la propria bandiera, non tradiranno mai.

Il secolo di Leone XIII non è per il sacerdozio il secolo dei pusillanimità, né del vili. Folgare Eddio! E' il secolo degli invincibili preti.

Il mondo potrebbe vedere intorno al Vaticano un'arena di martiri, non un deserto mal.

Discorso del Santo Padre.

Dopo la lettura di questo indirizzo che fu vivamente applaudito, il Sommo Pontefice si levava in piedi, e pronunciava in mezzo al più religioso silenzio questo discorso:

Ci hanno profondamente commosso le nobili parole, piene del più caldo affetto e filiale ossequio, che Ella, sig. Cardinale, Ci ha detto, per attestarci i sentimenti che condussero a Roma, in devoto pellegrinaggio, questa così numerosa ed eletta parte del Clero italiano. Congiungo appieno lo strettissimo vincolo di concordia che unisce a Noi e a questa Sede Apostolica l'Episcopato e il Clero di tutto il mondo cattolico in generale, e dell'Italia in particolare; e siccome tra le continue sollecitudini ed amarezze in cui viviamo, questa unione forma il Nostro miglior conforto e la Nostra più vera consolazione, così ci torna sommaramente gradito ricevere novelle prove e sentircene ripetere, in occasione così solenne, le proteste.

Questa unione, che è ad un tempo la nostra forza e la Nostra gloria, è compie

151. Appendice del CITTADINO ITALIANO

JAGO

Ecco la mia carta di civismo, rispose il visconte. Spartaco, il cittadino Spartaco, niente altro che questo, aggiunse mostrando appena la carta sulla quale non aveva ancora scritto nulla.

— E' in tasca? soggiunse la donna voltando rapidamente un arrostato che abbruciava.

— Scudi da sei franchi che si annuiano. — Tuberosa! gridò l'albergatrice, Tuberosa, conduci il cittadino alla camera azzurra.

I quattro fanciulli continuavano a tirarsi i capelli con una lodovica emulazione. La madre piombò loro addosso ed assestò due schiaffi alla maggiore delle due ragazzette, gridando:

— Perché non rispondi quando ti chiamo!

— M'hai chiamata?

— Ho ripetuto in tutti i toni: «Tuberosa! Tuberosa!» Ah, eh! in luogo di obbedirmi si sta a litigare coi fratelli.

La fanciulletta si fregò con forza ambe le guancie, senza dubbio per mitigare il bruciore che provava, poi disse, battendo dei piedi per terra:

— E' forse che sono abituata a questo nome di Tuberosa?

— E' un fiore patriottico, disse la donna, procura di tenerlo a mente, se no...

— Oh, lo so... schiaffi patriottici... io preferisco il tempo in cui non si era tanto liberi.

Tuberosa non pronunciò che a mezza voce questa osservazione, condusse l'avventore in una stanzetta scura illuminata da una finestra che metteva in un'altra stanza. Cammino non ce n'era.

Il visconte fu tentato di ritardare quella stanza, ma rifletté che i suoi venticinque scudi non potevano durar molto. Poco stante ridiscese e disse all'ostessa:

— Cittadino...

— Anemone, soggiunse l'ostessa; qui è un giardino; il mio figlio minore si chiama Faginolo, quella bionda leggiù Ponia, quel rosso, Papaveri, e la maggiore, Tuberosa.

— Ebbene, cittadina Anemone, farò freddo nella mia camera; mi permetterete di venirvi a scaldare in questa sala?

— Oh sì, venite pure; tanto più che al dopo pranzo si riduna qui era: numero di patrioti a raccontare di notizie e a parlare di politica. Vi si organizza un club e pulite. Tutti, montagnardi, veri, scucolotti!

Spesso le donne vi accompagnano i loro mariti: esse fanno la calza usando discutere sulle cose del giorno; voi non avete il tempo di annovarvi, stasera, giacché la giornata ha dovuto essere calda.

Ferrante lasciò la sala e si recò nella via. Vi incontrò poco gente; la maggior parte delle case erano chiuse.

Il terrore empiera gran numero di animi,

ogni ora vedeva aumentare i delitti degli agenti e dei fattori della rivoluzione. Non c'era una famiglia nota per le sue sostanze e pe' suoi benefici e per la sua pietà, che non dovesse tremare sul proprio avvenire.

Le sale e le carceri del castello di Dinan rigurgitavano di prigionieri. I sacerdoti fedeli ai loro doveri erano stati sostituiti con intrusi, ed i fedeli non assistevano più alle cerimonie sacrali di questi. La rivoluzione gettava l'interdetto sulla Francia, e se qualche ministro di Dio compiva, a rischio della propria vita, i doveri del suo ministero, doveva nascondersi come un malfattore, celebrare la messa nei granai o nei sotterranei, battezzare con mistero i neonati e dare ai fidanzati la benedizione nuziale, mentre il Comitato firmava, forse nel tempo stesso, l'ordine d'arresto del giovane sposo.

Verso l'ora di sera Ferrante rientrò nella sala dell'albergo. Essa era, mezzo piena. Vi si parlava ad alta voce, si beveva, si gesticolava. Ferrante appose della bocca di quei miserabili qual termine avesse avuto il dramma di Brezal: la morte di Tristano. L'incendio del castello ereditario gli furono narrati dagli assassini.

Per un istante il sentimento della propria virtù invase il cuore del visconte a tal segno che fu per alzarsi e gridare: «Io mi chiamo Ferrante di Brezal: fate di me quello che avete fatto di mio fratello!» Ma si contenne, si pose coi gomiti sulla tavola, porgendo ascolto al racconto degli assassini e degli incendiari.

Anemone pose fine alle conversazioni portando sul desco una zuppiera fumante. Ben tosto non s'udì più nella sala che il rumore

(Continua).

la suprema preghiera dell'Incarnato Verbo di Dio: *Agno, Pater, ut omnes unum sint*, si provano di rompere, con ogni maniera di arti insidiose, i comuni nemici. Traendo partito dalle presenti condizioni e vicende politiche, accusano calunniosamente il Clero di essere nemico del proprio paese; e con ciò sperano di staccarne da esso una parte e di farla servire ai biechi loro disegni. Non manca forse, tra quei che meno il dovrebbero, chi all'opera tenebrosa, con animo degenero, non rifugge di prestare sconsigliatamente la mano. Si mira allo stesso scopo sia quando si fa prova di allontanare il Clero da quello spirito di docile sudditanza che deve ai suoi pastori; sia quando si mostra desiderio di volerne migliorare le sorti, compassionandole; sia quando si versa giornalmente su di esso una piena d'ingiurie e gli si eccita contro il pubblico odio e il disprezzo.

Ma voi, figli dilettissimi, e con voi tutto il Clero cattolico italiano, avete saputo mandare finora a vuoto gli empie conati? Né le lusinghe, né le minacce hanno avuto forza sugli animi vostri; ed anziché fallire al dovere, siete disposti ad incontrare generosamente ogni genere di privazioni e di pene. Ce lo dicevano poc'anzi le eloquenti parole del degnissimo vostro Presidente. — Voi e tutti i vostri confratelli siete persuasi che chiunque favorisce la mire di chi osa attentare all'unità religiosa, di cui per divina merce ha sempre goduto l'Italia, non vuole il bene di essa, ma chiama su di lei nuovi dolori e rovine. Opponendovi a quest'opera funesta, voi mostrate di amare di vero amore l'Italia: voi studiandovi di conservarla cattolica, e di formare il suo popolo alla morale cristiana, intraprendete di ogni rea passione, ispiratrice di ogni virtù, le proccacciate il più prezioso beneficio. Che se l'accusa di esser nemici del vostro paese vi viene dal rimanere devotissimi a Noi e a questa Sede Apostolica, dal volerne intatto le prerogative, salvi i diritti anche di civile sovranità, che nell'ordine attuale di provvidenza ne garantisce non bugiardamente l'indipendenza e la libertà; questo anziché commuovervi, vi confermi, per tal guisa voi vi mostrate del vostro paese i più fidi e veri amici; che il Pontificato romano è la più splendida delle glorie italiane; la sorgente più ricca della sua prosperità e grandezza.

Nessun arte pertanto valga mai ad indebolire la mirabile unione che congiunge in Italia il Clero con l'Episcopato, il Clero e l'Episcopato con la Sede Apostolica. Amate la sudditanza che dovete ai vostri pastori, e l'obbedienza ad essi solennemente promessa formi la regola costante della vostra condotta: sarà essa la vostra miglior sicurezza e darà fecondità alle opere del vostro ministero. — Vi schermite e vi perseguiti il mondo a sua posta: sarete così degni di Colui che vi ha chiamati all'onore di suoi ministri. Il mondo vi odia, perchè non siete dei suoi; vi odia, perchè prima odia Gesù Cristo. E voi, ad esempio di Lui, per nulla commossi né dalle offese, né dalle ingiurie, studiavate di vincere il male col bene: ed anche in mezzo al mondo ingrato, seguitate a spargere i tesori di verità, di carità, di salute che Dio ha posto nelle vostre mani. Raddoppiate anzi le vostre forze, moltiplicatevi anzi per lo zelo, come esigono i cresciuti bisogni e il diminuito numero degli operai evangelici. Si finirà per apprezzarvi ed amarvi, se scenderete animosi nel campo, ricchi di dottrina soda ed estesa, quale oggi si richiede; adorni di virtù vera e senza orpello la quale si manifesti in una vita irreprensibile, e nello spirito di carità, di annegazione, di sacrificio. Se da Gesù Cristo e dalla sua Chiesa, come è veramente, deve venire alla società il rinnovamento morale e la salvezza, rammentate che voi, suoi ministri, ne dovrete essere il più attivo strumento. Dal cielo non mancherà l'aiuto opportunamente invocato; e le preghiere già indette in tutto il mondo all'invitta Vergine del Rosario, e che allo zelo di voi tutti caldissimamente raccomandiamo, più particolarmente Ci affidano e Ci aprono il cuore alle più liete speranze.

Con questi sentimenti imploriamo le più eletto grazie del cielo sopra tutti i membri del sacro Collegio, su tutti gli Arcivescovi e Vescovi che qui ci fanno onorata corona; non che su tutto l'Episcopato italiano; ed a voi tutti sacerdoti qui presenti, come pure a quelli che sono con voi uniti di mente e di cuore, impartiamo con vero affetto l'Apostolica benedizione.

Corbellatori e corbellati
INTORNO AGLI ARCHIVI DEL VATICANO

La Voce della Verità scrive: Una delle corbellate è la *Frankfurter Zeitung*, alla quale il suo corrispondente romano ha dato ad intendere che la Curia (così in Germania si designa la S. Sede) ha fatto trafugare una parte degli archivi vaticani.

I documenti trafugati sono specialmente questi: 1. Archivio degli affari ecclesiastici ossia straordinari (quell'ossia non c'entra); 2. Archivio della propaganda fide; 3. Archivi della Congregazione dell'Indice, che contengono tutte storie scandalose, processi tenuti nei chiestri.

Come si fa a non ridere a sentire queste scempiaggini? Ditele grosso, signori belli, ma non così colossali. L'Indice s'occupò di libri, non di storie scandalose, molto meno di processi tenuti (sic) nei chiestri. L'Archivio degli affari ecclesiastici straordinari non può contenere nulla di compromettente per la Santa Sede; quello di Propaganda n'è la più splendida apologia.

E' poi falso di pianta che questi Archivi si trovassero una volta al Quirinale. Essi sono sempre stati presso i rispettivi dicasteri. Se una parte di questi archivi ora si trova nelle soffitte vaticane, non negli Archivi segreti, è perchè il Governo italiano ha avuto la bontà di mettere tanti dicasteri in mezzo alla strada.

Ma l'ignoranza del corrispondente romano e l'ingenuità del periodico tedesco toccano l'apice, quando dicono che questi documenti sono i più importanti. E ciò che all'ignoranza aggiunge il ridicolo è allora che affermano che nel Vaticano si trovano ancora le lettere di Papa Alessandro III (sic) Borgia, e molte altre cose, che il Papa non metterebbe mai e poi mai a disposizione del pubblico.

Or, volendo trafugare qualche cosa, ci par che queste lettere avrebbero dovuto esser le prime.

Ma che ha da capire certa gente di certe cose! *Quaecumque ignorant, blasphemant*.

E si tolga ancora un saggio non sapremmo se di scempiaggine, o di mala fede. Dove crede il lettore che sarebbe stata nascosta la maggior parte di questi documenti? Non l'indovinerrebbe su mille. In un piccolo paese posto sulla punta di un monte, a Fumone, dove fu rinchiuso S. Pier Celestino, in un luogo cioè dove il governo italiano può mettere il naso quando vuole. Che babbei!

Ma perchè, diciam noi, andar proprio a pescar Fumone? Se non erriamo, il perchè dovrebbe esser questo: Nella due o tre volte che il Barbarossa assediò Fumone, non riesci mai a prenderlo. Fu allora che un Placido di quel tempo scrisse:

Quando fummo Fumat, tota Campana tremet.

Il corrispondente romano deve aver quindi ragionato così: La *Frankfurter Zeitung*, come tedesca, deve necessariamente conoscere questa storia; conoscendola, capirà subito perchè il Papa ha mandato colà i documenti Vaticani. Diacolo! Come volete che possa alcuno penetrare colà, ove non penetrò Barbarossa? Babbei, babbei, babbei!!!

OSTINAZIONE FRANCESE

Un nuovo delitto, e prima di questo giorno, inaudito, ha secondo l'ufficioso *Diritto*, commesso il governo francese impersonato nel *Temps*, giornale anch'esso ufficioso. Ha messo ripetute volte nell'elenco degli Stati esteri la Santa Sede, e a maggior chiarezza, scrive l'ufficioso nostro, delle sue intenzioni, pone questa fantastica potenza dopo l'Italia. Che delitto! Quanto inaudito fin qui dare il proprio nome alle cose!

Lo Stato della Chiesa esiste sempre, se non in atto, certamente in diritto. Può cessare per più o meno tempo l'esercizio del potere in forza di una violenza usata da un altro potere, ma il diritto sussiste, e finché sussiste il diritto, vi ha luogo a rivendicazione, e alla riunione dell'atto al diritto.

Il *Temps* riconoscendo sempre questo diritto nella Santa Sede, e non riconoscendo legittima la spogliazione, è naturale che abbia sempre come esistente lo Stato della Chiesa, e che ponga la Santa Sede fra gli Stati esteri. Il *Diritto* chiamerà questa una scissideria del *Temps* e il

Temps chiamerà alla sua volta una fanfaronata il dichiarare lo stato politico del Papa estinto per sempre. Dove sono le forze dell'Italia legale per impedire un'altra Novara? Dove per impedire un'altra Mentana? I regni novelli sono deboli d'ordinario, debolissimi, quando non poggiano sul diritto. Però quell'affermazione del *Diritto*, che lo stato politico del Papa è per sempre estinto, è insieme una fanfaronata, e un segno di paura. Il *Diritto* non è così corto di mente da non ammettere almeno la possibilità di un ritorno al regno della giustizia, o al regno cristiano. In questo caso non sarebbe egli da temere che si volasse o cominciasse, o finire col riconoscimento del diritto Pontificio, e con la restaurazione del principato civile?

È vero che l'Italia legale è forte oggi dell'aiuto di Austria e di Germania, ma lo sarà domani? Anche il primo Bonaparte si credeva forte dell'aiuto dell'Austria nella sua guerra in Russia, ma come andò a finire la faccenda? Finì col trovare un nemico laddove si credeva di avere l'aiuto di una potenza amica. Anche nel Congresso di Vienna vi era chi avrebbe volentieri lasciato spogliare il Papa, e più che volentieri si sarebbe vestito delle sue spoglie. Ma sorse la difesa dei diritti papali da dove meno era da crederci, sorse dalla Russia, e Dio mostrò con questo che se l'uomo può agitarsi, Egli finalmente lo mena a compiere la sua eterna volontà. Il *Diritto*, idolatra della forza messa al servizio delle passioni ed ambizioni umane, nulla sapendo o volendo sapere del governo costante della Provvidenza sul coso di questo mondo, potrebbe un giorno essere obbligato a riconoscere, che il senno era dalla parte del *Temps*, e la stoltezza dalla sua, che prendeva per atto ostile quello, che era nella mente del *Temps* un indiretto avviso di restituito a tempo alla Chiesa quel civil principato che le fecero la Provvidenza e i secoli, e così salvare della nave la più gran parte.

Nell'accennare ieri all'articolo del *Diritto* abbiamo detto che a torto l'organo del ministro degli esteri se la prende col *Temps* per aver questo parlato della Santa Sede come di uno Stato, di una potenza, perchè la stessa Corte di appello di Roma l'ha ritenuta come tale.

Infatti nella sentenza pronunciata dalla detta Corte il 16 giugno a. c. nella causa intentata dagli eredi del defunto Pontefice Pio IX al ministro delle finanze per avere una parte di quella dotazione pontificia, che la legge del 13 maggio 1871, detta delle *guarantigie*, assegna alla S. Sede, così si esprime:

« E fuori di ogni possibile contestazione, come la S. Sede, istituzione *sui generis*, alla quale non havvi altra paragonabile nel mondo, non trae la sua origine né i suoi poteri dallo Stato, nel quale tiene la sua stanza. »

La Corte soggiunge che la Santa Sede « è giudicio unico, suprema e insindacabile di ciò che alla sua vita interiore meglio convenga. »

Ripiglia che la Santa Sede « è una potenza spirituale sì, ma che necessariamente si esplica con atti esterni, locchè costituisce la sua reale e visibile esistenza nel mondo, ed ha persuaso gli Stati cattolici e non cattolici a riconoscerla come un Ente Sovrano, capace di trattare con essa da pari a pari. »

Ecco dunque caro *Diritto* il *Papa-re*, la S. Sede riconosciuta necessariamente come potenza dalla Corte di Appello di Roma. E il *Temps* non ha fatto altro che ripetere questa verità. Si capisce che a voi e ai vostri padroni debba tornar ostica, ma anziché sbizzarrirsi contro chi ve la ricorda, riconosciute essere questo non altro che uno dei tanti grattacapi che vi procura la falsa posizione in cui vi trovate nella capitale del mondo cattolico.

Il fondo per gl' inondati

Una notizia del *Fanfulla* diceva: « Dal fondo rimasto nella cassa del Comitato centrale per gl' inondati è stata detratta una nuova somma di 200,000 lire da ripartirsi poi fra le Banche popolari venete, che faranno piccoli prestiti personali come fondo di garanzia per le eventuali perdite. Il residuo verrà adoperato per correggere quegli errori eventuali che si fossero potuti commettere nella valutazione di danni. » — Il *Corriere della Sera* osserva: « Questa notarella è piuttosto oscura. In

ogni modo, quando si è arrivati a capirne il significato, si capisce: atrei che tutta quella eventualità di perdita e d'errori nella valutazione dei danni, darà occasione ad un impiego vano; mal definito, sruoltato delle somme tuttora in deposito, e così si avrà qualche abuso, molte irregolarità e moltissimi malcontenti. Bisognerebbe invece evitare che quel capitale, elargito dallo slancio della carità cittadina, non andasse sciupato in modo poco efficace, poco proficuo. »

Alcuni giornali liberali avevano sparso la voce che il Santo Padre avesse imposto ai Gesuiti di nominare un sostituto al Padre generale.

Il fatto invece è ben altro. Il Padre generale stesso, il venerando P. Beks, ha chiesto un coadiutore, che è già stato nominato. Si aspetta solo, secondo le regole dell'Ordine, l'approvazione pontificia prima di farne conoscere il nome.

Leggiamo nella Voce della Verità:

La *Noue Frise Presse* annunzia « che Re Alfonso di Spagna si recherà nel prossimo inverno a Roma, ospite di S. M. il Re Umberto. »

Noi siamo in grado di smentire recisamente questa notizia. Nessuno scambio di idee di questo genere è fin qui avvenuto.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Il neo progetto di spesa militari che il generale Ferrero intende presentare per eseguire le opere di difesa del litorale, comprendeva la Sardegna, ascenderà a 160 milioni, ripartibili in varie annualità.

La *Voce della Verità* dice che i nuovi fondi chiesti dal ministro della guerra e l'aumento notevole delle spese nel bilancio ordinario incontrano delle difficoltà presso il ministro delle finanze, che colla abolizione del macinato si troverebbe spostato il peggior. — Però nel consiglio dei ministri, per ragioni politiche, si sono riconosciute necessarie le domande del generale Ferrero.

La Commissione per i sussidi alle scuole elementari deliberò di accordare dei sussidi a vari Comuni, perché possano impiantare scuole e perchè acquistino materiale scolastico. Accordò inoltre sovvenzioni a parecchi maestri.

ITALIA

Rieti — I liberali di Rieti il giorno 20 corrente inaugurarono due busti, di Vittorio Emanuele e di Garibaldi, facendo anche la commemorazione del bombardamento di Roma.

Naturalmente i cattolici si astennero totalmente da dimostrazioni offensive della loro coscienza.

La sera del 23 si doveva festeggiare la vigilia di una solennità religiosa in una chiesa dedicata a S. Nicola. Per apparare questa, la Deputazione provinciale, antil bene, la Deputazione provinciale ordiò si usassero gli addobbi che avevano servito per la festa del 20 settembre. — Naturalmente Mons. Vescovo non volle e per così che la Deputazione persistesse in tal funzione religiosa.

La Deputazione provinciale, dimenticando affatto ogni regola di convenienza, tenne duro e il Vescovo fece chiudere la chiesa.

I liberali rietini, avendo la modesta pretesa di imporre altrui le proprie idee e pretendendo di comandare anche in Chiesa, montarono su tutte le furie. La Deputazione provinciale invece di calmare gli animi, li alzò; fece accedere in un cortiletto attiguo alla Chiesa la banda e così si chiamò gente. Poi si alzarono due bandiere tricolori e al suono dell'uno tutta quella frotta d'intolleranti si diede a percorrere la città, emulando le solite grida di *abbasso e di morte*. Recarono all'episcopio e alle case dei più cospicui cattolici e là fecero un baccano indavolato, insultando e minacciando.

Portatisi finalmente alla Sotto-Prefettura, vennero arringati dal Sotto-Prefetto, il quale ringraziatili, raccomandò loro l'ordine e la temperanza, assicurandoli che il governo vigila affinché le opinioni sieno rispettate.

Grazie tante! Che bel rispetto delle altrui opinioni!

Ma non bastò la dimostrazione prepotente del 23: se ne fece un'altra la sera del 23, colle stesse grida di *abbasso e di morte*.

I commenti sono inutili. Ognuno vede la enormità di una Deputazione provinciale, che promuove dimostrazioni di prepotenza.

nelle quali fu insultato il Vescovo, il clero e una parte grandissima della cittadinanza. Se il governo non ha dimenticato affatto i suoi doveri deve dare una lezione a quella brava Deputazione, la quale ha provocato contro di sé il biasimo di tutte le persone oneste e imparziali.

Torre Annunziata — All'annuncio di casi sospetti di febbre gialla, accorsero qui il prefetto, il professore Seimola ed altri medici. Szionati i cadaveri di due decessi riscontrarono trattarsi di una forma speciale di tifo. Attualmente una persona sola è affetta da tale malattia. Da mesi non sono arrivate navi d'America in questo porto.

— Dispacci particolari attenuano la gravità dell'epidemia scoppiata a Torre Annunziata presso Napoli. Tuttavia furono date disposizioni severissime per l'isolamento, la disinfezione delle case dove vi sono malati e perchè sieno in generale osservate le norme igieniche prescritte.

E' convocato domani il consiglio sanitario provinciale di Napoli.

Roma — Leggiamo nel *Moniteur de Rome*:

« Si parla di esumare i resti di Giuditta Arquat-Tavani l'eroina rivoluzionaria del 1837.

« Lasciate i morti dormire in pace, le commedie e le processioni da teatro non li resuscitano.

« L'Arquat si difese bravamente per difendere la più cattiva delle cause, ella cooperò contro un governo regolarmente costituito e riconosciuto dall'Europa e dal mondo intero; l'aureola di cui voi volete cingere il nome di quella donna, non è opportuna, nè meritata.

« Coronare i rivoltosi di ieri, è incoraggiare i ribelli di domani.

ESTERO Spagna

Tutta la stampa, compresi i diari radicali, si lagna degli insulti che tutti i giornali parigini gettano contro Re Alfonso, alla vigilia della visita ch'egli deve fare alla città di Parigi.

In un abboccamento col redattore del *Progresso* a Barritz, si dice che il signor Castelar abbia dichiarato che egli ha sempre evitato di provocare ostacoli ai patriottici desiderii di coloro che consideravano possibile un'alleanza fra i Borboni e la democrazia, aggiungendo che se il re si risolveva nella vicina crisi a chiamare al potere la sinistra dinastica e ad accordare il suffragio universale, e che fosse ristabilita la costituzione del 1809, la sua sola condotta sarebbe quella di cedere la sua quotidiana impresa di fondare la repubblica, così nel Parlamento come nella stampa. Se però il sig. Sagasta continuasse nel suo ufficio, e si formasse un gabinetto conservatore, egli considererebbe questo il momento per pensare ad altri mezzi d'azione che sembravano condannati per sempre. In questo caso, concluse il sig. Castelar, sarebbe necessario di stabilire l'accordo fra le diverse frazioni della democrazia, ed egli non risparmierebbe sacrificio alcuno per ottenere uno scopo di tanta importanza.

Francia

Il grande stabilimento tipografico Char di Parigi in seguito ad un articolo del giornale *Antiprussien* nel quale si esortano gli industriali a non dar lavoro agli operai tedeschi, ha licenziato tutti gli operai stranieri.

— La scorsa settimana accadde a Nizza una singolare avventura.

Tornava direttamente da Londra a Roma. Giunto alla stazione di Parigi, gli si presentò un agente di polizia che lo arrestò.

Nicotera protestò vivamente; ma l'agente gli disse:

« Sono inutili le vostre proteste. Voi siete il famoso Wilson ricercato dalla polizia.

Nacquero serie contestazioni. L'agente trasse fuori il ritratto di Wilson che aveva nella somiglianza con Nicotera, il quale fortunatamente potè presentare subito all'ufficio della stazione, i documenti comprovanti la sua identità.

Venne inoltre riconosciuto da parecchi, coi quali erasi trovato alcuni settimane dimorando a Parigi.

Per ciò fu subito rimesso in libertà, e potè proseguire il suo viaggio per Roma.

Germania

Leggesi nella *Gazzetta di Francoforte* del 18:

« Questa mattina una grande bandiera rossa faceva mostra di sé sul tetto della casa ove si stampa l'*Indicatore Universale*. Fu mandato un muratore a toglierla. La bandiera portava questa iscrizione: *In commemorazione del 18 settembre 1848*. Data della rivoluzione di Francoforte. »

DIARIO SACRO

Sabato 29 settembre

S. Michele Arcangelo

Effemeridi storiche del Friuli

29 settembre 1328 — Parlamento generale del Friuli tenuto in Udine.

Cose di Casa e Varietà

Offerte al S. Padre in occasione del pellegrinaggio italiano.

Parrocchia di Pauluro d'Incarcio l. 10.

Offerta precedenti L. 957,57

Totale » 967,57

Il corso di ginnastica per maestri e maestre elementari già annunciato, avrà principio il 1. del prossimo ottobre alle ore 10 ant. nel locale della Palestra della Società Uilinese di ginnastica in via della Posta.

Avviso d'Asta. Domat, sabato 29 corr. alle ore 10 ant. al Palazzo della testè chiusa Esposizione, avrà luogo una pubblica asta volontaria degli oggetti sotto specificati, che verranno deliberati al miglior offerente, verso pronta cassa, immediato sgombrò, e la consegna sarà contemporanea sul sito, restando a carico dei signori deliberatari la spesa di facchinaggio e trasporto.

Monti tavolani segati vari — 2 fanali da randa — granne nuove e usè — 27 canevaze di cotone — 5 maffiati di lana — 4 scovazzere di lana — baltoncini di carta colorati con armatura, ed aste relative montate in finestrina di ferro — 3 pianini spazza mobili usè — casse d'imballeggio usè e qualche altre oggetti.

Già da 28 settembre 1885.

Il Comitato dell'Esposizione.

Avviso d'assoluta. La Presidenza del Consorzio ledra Tagliamentò avvisa che, per alcune riparazioni occorrenti ai Canali del Consorzio è ordinata un'assoluta, la quale durerà:

Nel Canale di Giavens e suoi derivati dal giovedì 4 al giovedì 13 ottobre prossimo venturo;

Nel Canale Principale e per tutti gli altri canali dal lunedì 8 al lunedì 15 ottobre suddetto.

I corrispondenti della "Patria del Friuli" sono tutti pece e d'una lucina quando si tratta di calunniare e vilipendere preti e frati. La *Patria* poi, per riempire le sue colonne di pettegolezzi è pronta a pubblicare tutto ciò che le mandano senza che le venga nemmeno il pensiero che quegli eretici possano offendere e calunniare ingiustamente le persone e che le notizie fornite non siano altro che pure invenzioni suggerite da bassi rancori personali, dallo spirito di parte o da bile anticlericale rientrata.

Meno male che la *Patria* è ancora abbastanza onesta per accogliere le rettifiche e le smentite che le vengono inviate dalle persone come que calunniato e vilipeso. Ma basta questo? E non sarebbe molto meglio invece essere più guardinghi nell'accettare e pubblicare certe notizie che rivestono il carattere dell'ingiuria e della calunnia, per risparmiarsi poi l'incomodo delle rettifiche e delle smentite che si o no possono esser lette da tutti?

Ma noi abbiamo piena fiducia dei nostri corrispondenti, dirà la *Patria*.

E noi le risponderemo che dopo l'esperienza fatta sarebbe suo dovere richiamarli al dovere di scrittori onesti e leali; o altrimenti disfarsi di loro.

Uno di questi casi che lamentiamo è accaduto testè alla *Patria*. Il suo corrispondente da Pontebba le mandava una lettera piena appunto di invenzioni ingiuriose e caluniose verso quel R. mo Parroco. Ma questo persuase che chi pecora si fa il lupo la maggia non volle lasciarsi mangiare e mandò alla *Patria del Friuli* la seguente rettifica che la *Patria* pubblicò nel numero di ieri.

La riproduciamo affinché serva di esempio agli altri sacerdoti quando si ritengono offesi dalla stampa liberale:

On. sig. Direttore,

Rettifico in questo modo la corrispondenza in data del 21 corrente, che mi riguarda. Quella corrispondenza dice: « Le nuove istituzioni sorte qui in paese, accennando alle Società Filodrammatica e Filarmonica, pare abbiano dato seriamente sui nervi a questo parroco, il quale si fece a biasimare quelle Società dal pergamo, e gli egregi che con la corrispondenza mensile procurano sostenerle. » O' è ecco le testuali parole proferte in proposito, per la verità delle quali io m'appello a tutta la popolazione che fu ad udirmi: « Qui in paese da qualche tempo si è fatto molto; fu costituita la Società filarmonica, a questa tenne dietro la filodrammatica; è tempo di far qualche cosa anche per la chiesa, che è il solo, l'unico monumento del paese, che meriti considerazione e che viene con interesse visitato dai forestieri, anche in vista dei Monumenti che contiene. » Ora come e quanto queste parole suonino biasimo, io mi rimetto al giudizio di quanti non abbiano ancor perduto e conservino un briciolo di senso comune.

Continua quella corrispondenza: « Affermava il parroco che meglio farebbero costoro (quelli della corrispondenza mensile per la filarmonica e filodrammatica), meglio farebbero a pensare alla chiesa, anziché sprecarli in cose, che demoralizzano la gioventù del paese. »

Parole, che vanno così rettificate: « Del resto abbeneché il bisogno, la necessità, il decoro del paese, l'amore dell'arte, la conservazione d'un Monumento antico ed artistico, qual è la chiesa parrocchiale di Pontebba, dovrebbero essere motivi tali da indurre ognuno a concorrervi nella maniera a lui possibile; però non si intende obbligare nessuno, ma si lascia ampia libertà a concorrervi chi vuole: chi non vuole è patrone e niuno intende obbligarlo. » Si domanda: Come queste parole si possono torcere nel senso di sopra?

Continua ancora quella corrispondenza: « Disse inoltre che della Madonna nessuno si ricorda: se invece si trattasse di festeggiare il Re o la Regina, tutti si darebbero le mani attorno. » Parole inventate di pianta, inquantochè sfido io a provarmi con un solo dei tanti miei ascoltanti se abbiano sentito una sol volta a menzionare il Re o la Regina. Per cui io qui, e ben con ragione, posso dire all'autore di quella corrispondenza: Signore, se volete fare il corrispondente, fatele, ma dite sempre la verità.

Termina quella corrispondenza osservando che la superstizione ha fatto il suo tempo e che al popolo non se la dà più a lungo a bere... Udite! Udite! Il ristimare un tempo, fra le altre ragioni, anche per quella, che ha dell'artistico, è superstizione.

Superstizione adunque è la legge, che lo comanda e lo impone ai Comuni; superstiziosi i principali Municipi d'Italia, che per gli edifici di culto hanno speso e spendono somme enormi.

P. G. MODERANO
Parroco.

TELEGRAMMI

Dungannon 26 (Irlanda) — Due membri parcellisti della camera dei Comuni giunti da Aughnacloy per preparare una dimostrazione parcellista per domani furono irpediti dai protestanti di pronunciare un discorso. I protestanti accampati nella grande piazza di Dungannon sono risolti d'impedire ai parcellisti di costruire il palco per il meeting di domani. 300 uomini di polizia a cavallo sono arrivati a Dungannon.

Parigi 27 — Il *Figaro* smentisce che Alfonso attraverserà Parigi senza fermarsi.

Berlino 27 — Stamanek è giunto Bismarck.

Algeri 27 — Due trasporti imbarcarono circa duemila soldati pel Tonchino.

Orano 27 — Dicesi che Salaman fu ucciso presso la tribù di Berabers durante un pranzo, cui egli era stato invitato.

Budapest 27 — La sessione del Reichstag ungherese fu aperta oggi. Alla Camera dei deputati mancavano i membri croati.

Parigi 27 — Ferry o Tseng ebbe ieri una lunga conversazione, oggi confermarono nuovamente, però la risposta da Peking non è ancora giunta.

Gothemburg 27 — E' tornato stamane il vapore *Sofia* con i membri della spedizione Nerdenskydd reduce dal Greenland.

Zurigo 27 — Sulla riva sinistra del lago, vicino ad Horgen, grossa borgata importante per le sue fabbriche di seta, è accaduto un franamento considerabile del terreno.

Gli abitanti di quei dintorni fuggono spaventati, abbandonando le loro case, perchè si teme che lo spaventoso fenomeno continui e che il lago inghiottita altra parte di terra: anche la strada ferrata è minacciata.

Parigi 27 — L'*Intransigeant* assicura che il prefetto di Polizia ha ricevuto l'ordine dal Ministero di prendere tutte le misure onde impedire qualunque dimostrazione ostile contro il maggiore del 16.º Reggimento Ulani, (Re Alfonso).

Il *Siecle* dice ironicamente, che Re Alfonso non si meraviglierà se i parigini si mostreranno a lui più freddi che di solito.

La *Paix*, organo del presidente, dice: Alcuni giornali parlano talvolta come se i Francesi fossero i padroni d'Europa; si burlano dell'Italia della Germania e di tutto il mondo.

Cosa faranno i radicali e gli intransigenti, quando saranno riusciti ad isolare completamente la Francia?

Berlino 27 — Dispacci privati da Kovno, sulla frontiera russa, annunziano che colà si lavora febbrilmente alle fortificazioni. I possidenti sono gravemente imbarazzati mancando i braccianti, requisiti tutti dall'autorità militare. Contemporaneamente annunziano i fogli della Prussia orientale che la frontiera viene violata da parte dei Russi. Verrà aumentata la guardia di frontiera.

Vienna 27 — Un dispaccio da Costantinopoli dice: L'incendio scoppiato l'altra notte nel quartiere di Kadikoi sul Bosforo cagionò un danno di sei milioni. Bruciarono 300 case. Il quartiere era abitato nella massima parte da inglesi.

Carlo Moro gerente responsabile.

Con UNA Lira SI POSSONO VINCERE CENTOMILA LIRE

Con 5 Lire si può vincere L. 500,000
Con 100 Lire si vince sicuramente un premio
Con 500 Lire si hanno premi sicuri e
quintuplicati per ogni estratto
A queste eccezionali combinazioni di vincite si
concorre acquistando Biglietti della

LOTTERIA DI VERONA

ciascuno al prezzo di LIRE UNA.

Programma completo della vincite e delle condizioni della Lotteria, pubblicato in italiano, francese, inglese e tedesco, è distribuito gratuitamente dovunque è attivata la vendita.

Profrattare di quest'ULTIMO PERIODO DELLA EMISSIONE per chiedere centomila completi e biglietti delle cinque categorie, dal numero eguale, concorrendo in tal modo, dalla vincita minima di Lire cento, alla massima di

MEZZO MILIONE

QUESTA LOTTERIA

creata per alleviare i danni dell'incendio, è veramente unica per quantità e valore di premi: 50,000 vincite dell'effettivo valore complessivo di DUE MILIONI E CINQUECENTOMILA LIRE.

NESSUN'ALTRA LOTTERIA

In Italia ed all'estero riserva in vincite la metà del suo capitale, pagando i premi in contanti a domicilio dei vincitori senza la menoma deduzione e secondo il PRECISO valore dichiarato nel programma.

LA DATA DELL'ESTRAZIONE

sarà fissata fra breve; verrà annunciata in tutti i giornali e parteciperà ai compratori di biglietti che in seguito riceveranno GRATIS il bollettino ufficiale.

Le spedizioni dei biglietti si fa raccomandata e franco di porto in tutto il Regno ed all'Estero per le richieste e un contratto e gli: alle richieste inferiori aggiungere centesimi cinquanta per le spese postali.

Per l'acquisto di Biglietti rivolgersi in GENOVA alla Banca F.lli CARLBERG di Francoese, via Carlo Felice 16, incaricata della emissione — F.lli BIGNER Bancarieri, piazza Campo. 1. — OLIVA Francesco Giacinto, Cambiavaluta, via S. Luca, 103.

In VERONA, presso la Civica Cassa di Risparmio. In tutta Italia presso i Cambiavaluta, le Case di Risparmio, le Banche Popolari, le Mense dei Municipi e Comuni.

In BERGAMO presso ROMANO e BALDI, Cambiavaluta piazza Vittoria Emanuele.

ORARIO della Ferrovia di Udine. Table with columns for destination (Trieste, Venezia, Pontebba) and departure times.

Osservazioni Meteorologiche. Stazioni di Udine - R. Istituto Tecnico. Table with columns for date (27 settembre 1893), time (9 ant., 3 pom., 9 pom.), and various meteorological measurements like barometric pressure, humidity, and temperature.

TRAFORO ARTISTICO. Del Legno, Metallo, Corno, Avorio e Tartaruga. Rappresentanza per Udine e provincia presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano, Via Giorgi N. 28. Includes an illustration of a wooden structure.

HAEMON. CUOIO PERFEZIONATO. PASTA SCOLITE PERFEZIONATA. Description of leather goods and their quality.

BALSAMO DI GERUSALEMME. Description of a medicinal balm and its uses.

Colle Liquida EXTRA FORTE A FROID. Description of a liquid glue product.

Vetro Solubile. Specialità per accendere sigarette. Description of a soluble glass product.

AVVISO. Tutti i Moduli necessari per le Amministrazioni delle Fabbricce eseguiti su ottima carta con somma esattezza. E appropriato anche il Bilancio preventivo con gli allegati. Prezzo la Tipografia Patronato.

TIMBRI DI GOMMA. Presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano Via Giorgi N. 28 Udine, si assommano commissioni per timbri di gomma, ai seguenti prezzi. Table listing prices for various types of rubber stamps.

comodissimi per uomini di affari, commercianti o necessari per tutti gli uffici, stabilimenti industriali, ecc. ecc.

Asma, Tosse, Bronchiti e Tisi incipienti. PILLOLE del prof. Malaguti. Description of pills for respiratory ailments.

Farina Lattea H. NESTLE. ALIMENTO COMPLETO PER BAMBINI. GRAN DIPLOMA D'ONORE. MEDAGLIA D'ORO PARIGI 1878. Includes an illustration of a bird feeding its young in a nest.

SPECIALITÀ INGLESE. RASOJ veri INGLESI. della rinomata casa, Messrs. Brothers & Co. of Sheffield. Includes an illustration of a safety razor.

POLVERE INSETTICIDA CON SUPERIORE APPROVAZIONE. INNOCUA ALLA SALUTE DELLE PERSONE. AMMESSA ALLA ESPOSIZIONE ITALIANA DEL 1881. Includes an illustration of a person using the powder.

UN BUON FERNET PER LE FAMIGLIE. si ottiene colla POLVERE AROMATICA FERNET preparata dalla Ditta SU AVE & Comp.

LEGATORE AMERICANO. per legare libri, carta, cartone, manoscritti, campioni di qualsiasi genere. Includes an illustration of the binding machine.

NOVITÀ. Per ornare le vostre stanze con molte fatto e col poca spesa? Comprate i cornici della rinomata fabbrica dei Fratelli Benzerger in Einsiedeln.

CEROTTO MIRACOLOSO. Le inimitabili virtù di questo cerotto sono confermate da più di un secolo di prova.

ACQUA MIRACOLOSA per la Malattia d'occhi. Questa semplice preparato chimico, tanto ricercato, è l'unico e speditissimo per togliere qualunque infiammazione.

PEI COMMERCANTI. 1000 fogli di buonissima carta contabile con intestazione. 1000 sopraccoperto color conetognolo con intestazione. L. 10.

ESSENZA DI COCA CHINATA. La Coca Bellirana vera, tratta alla China Cattiva, preparata e conservata in un modo speciale.

TELA ALL'ASTRO MONTANO. Tela all'Altoia. Superiori alla.

Per la perfetta guarigione dei calli, vescioli, indurimenti della pelle, occhi di pernice, appressure della cute, brucioni ai piedi, cause da traspirazione. Calma per eccellenza pronunziata il dolore acuto prodotto dai calli in fiammi.

NOTES. Svariato assortimento di notes, legature in tela ingolese, in tela russa, in pelle con taglio dorato. Grande deposito presso la libreria del Patronato. Udine.